



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXX - N° 130 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - 2011

## 25 VOLTE INCONTRI

Venticinque anni dopo la prima edizione Piero Carlesi, giornalista del Touring Club Italiano che ha ricoperto diversi incarichi all'interno del C.A.I. e tuttora componente del Collegio dei Probiviri regionali, si ripresenta nella magnifica sala dei paesaggi di Villa Ghirlanda per dare inizio al primo dei quattro incontri con la montagna. Venticinque anni fa fu proprio lui che aprì la prima serie d'incontri organizzati con la Biblioteca civica nel ciclo "La Cultura Ritrovata". Alcuni anni in più che non hanno modificato il modo gentile e impeccabile di spiegare e fare godere delle immagini della "sua" Val Vogna, una nuova e aggiornata testimonianza del suo rapporto con la montagna. Il Presidente della nostra Sezione apre la serata con una breve cronistoria di questi venticinque anni iniziati appunto in Villa Ghirlanda, quando l'assessore alla Cultura era Daniela Gasparini; al passaggio poi nell'aula magna della scuola Costa, per poi ritornare nella splendida Villa Ghirlanda.

Segue l'attuale assessore alla Cultura Luciano Fasano, che oltre ai saluti e agli auguri per questi venticinque anni c'invita nella prossima stagione ad una collaborazione per inserire nelle nostre serate la letteratura in montagna.

Carlesi inizia con un'immagine presa da un libro che ritrae



*L'Assessore alle politiche culturali Luciano Fasano saluta il pubblico degli "Incontri"*



### *In questo numero*

Venticinque anni di Incontri con la Montagna	Pag. 1, 2
Assemblea Ordinaria dei Soci	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6
Serate in Sede	Pag. 6
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7

la Val Vogna nel 1890, una valle silenziosa, molto lunga, laterale al fiume Sesia costellata da numerosi villaggi spesso di origine Walzer, prosegue con una carrellata d'immagini che fanno di tempo passato.

Nel 1983 la valle si modifica, arriva la prima ruspa che traccia la pista che diventerà poi la strada per entrare in valle; poi viene costruito un piccolo invaso per raccogliere l'acqua a scopo idroelettrico. Queste ferite che hanno modificato questo posto tranquillo e isolato, hanno avuto un impatto non solo ambientale ma anche acustico ed emotivo.

Piero c'invita quindi ad un'escursione fotografica nella valle nell'arco delle quattro stagioni, per ammirare le bellezze e le tradizioni della stessa. Esorta anche noi gente di città a frequentarla e farci carico di questa tradizione per far rivivere la terra ormai abbandonata dagli abitanti delle numerose frazioni della valle.

La seconda serata è intrattentata da Matteo Della Bordella. Alpinista di solo 26 anni con un curriculum d'eccezionale spessore, tanto da essere giustamente considerato uno dei più forti alpinisti italiani emergenti. Le sue esperienze vanno dalle vie nuove sulle pareti di Wendestok, alla Sardegna, al Messico, alla Groenlandia, a ripetizioni prestigiose e difficili un po' ovunque. Matteo ha ricevuto per la sua attività alpi-

*(Segue a pagina 2)*

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi. Stampa: Andrea Alberti  
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: [direzione@caicinisello-balsamo.it](mailto:direzione@caicinisello-balsamo.it) - web site: [www.caicinisello-balsamo.it](http://www.caicinisello-balsamo.it)

(Continua da pagina 1)

nistica, il premio "Riccardo Cassin" per ben due anni di seguito. Questo riservato ragazzo, ricercatore universitario, è accademico del C.A.I. e membro del gruppo dei Ragni di Lecco, spinto da una gran passione per l'arrampicata, ha continuato la sua corsa inarrestabile e infaticabile ripetendo e aprendo nuove vie ad un ritmo vertiginoso.

Qual è la molla che lo spinge? La passione per l'arrampicata - risponde - la voglia di vivere esperienze sempre diverse, cercare nuove vie che rappresentino delle sfide, l'incertezza della riuscita, il fatto di dover sempre rimanere concentrati fino alla fine e di riuscire a portare l'arrampicata ai massimi livelli personali. Mi piace vincere, ma non "vincere facile", il successo facile su una via non mi dà quel senso di



Piero Carlesi

soddisfazione ed appagamento che cerco. Do molto più valore ad un fallimento (come su "Fantasia"), sconfitti con l'onore delle armi dopo aver profuso il massimo impegno, rispetto ad una facile vittoria. La mia soddisfazione, spesso non si esaurisce una volta che raggiunto l'obiettivo, ma cerco sempre di guardare avanti, a nuove sfide e possibilità per migliorarmi: è sempre bello riuscire stupirsi di se stessi e delle proprie capacità anche quando a priori diresti il contrario.

Le immagini che ci presenta sono davvero eccezionali. La spedizione in Groenlandia, re-

alizzata con altri tre compagni, oltre a presentarci un ambiente selvaggio e incontaminato, ci



Il pubblico attento degli Incontri

mostra una tecnica d'arrampicata e una velocità d'esecuzione impressionanti. Il risultato del viaggio spedizione è stato, infatti, di cinque nuove vie in solo 20 giorni. Particolarmente emozionanti sono state le immagini delle salite al Wenden, davanti a passaggi che ci hanno veramente lasciati con il fiato sospeso. Salite in stile "clean", molto pulite, salite in "rotpunkt" ovvero in completa arrampicata libera. Mi sento libero di scalare e per un "climber" non c'è niente di più bello, conclude Matteo.

La terza serata, ci porta in Alaska, nel parco del Denali, nostro compagno di viaggio è il fotografo e accompagnatore di media montagna Federico Raiser.

Denali, "il più alto" è il nome dato dagli abitanti indiani Athabasca al Mount Mckinley, la montagna più alta dell'America settentrionale, ma è anche il nome dell'enorme parco che lo circonda, è uno dei più vasti parchi nazionali USA, quasi due milioni e mezzo di ettari (una superficie paragonabile alla Lombardia). Il Denali con i suoi 6195 metri, domina l'Alaska Range e tutta la catena costiera. Un dominio assoluto che non ha uguali al mondo: il picco sovrasta di 5500 metri tutto quello che ha intorno, mentre gli ottomila Himalayani poggiano su un altopiano

che si spinge fino a 5000 metri. Il colosso si vede anche a 150 Km. di distanza (quando

va bene) perché di solito è coperto di nubi.

L'ingresso del parco è a 300 Km. a nord di Anchorage e da lì si viaggia solo in pullman su un'unica strada sterrata per una lunghezza di circa 150 Km. un servizio molto efficiente con fermate occasionali, in funzione agli incontri di animali, ma anche a richiesta che consentono a chi pratica trekking di più giorni, di salire e scendere a piacere. Ovviamente Federico con i suoi compagni di viaggio, non ha attraversato il parco con il pullman, ma ha fatto un trekking di tre settimane. Il permesso di permanenza nel parco, ha una durata di una settimana, pertanto ad ogni scadenza doveva



Matteo Della Bordella

ritornare (utilizzando il pullman) alla base per rinnovare il permesso. I pernottamenti avvenivano nei campeggi predi-

sposti all'interno del parco. Le bellissime immagini presentate da Federico, ci mostrano luoghi completamente isolati, dove la presenza dell'uomo è totalmente inesistente, non ci sono nemmeno sentieri o percorsi turistici per chi pratica trekking. Nel suo reportage, Federico Raiser ci ha fornito una serie di immagini autunnali meravigliose con una varietà di colori e un'intensità impressionanti, così come lo sono state le immagini relative ai tanti animali incontrati. Nel parco si trovano 39 specie di mammiferi tra i quali gli orsi grizzly, le alci, i lupi, le volpi e oltre 150 specie di uccelli e diverse centinaia di specie di



Federico Raiser

piante da fiori, muschi, licheni, alghe,... Abbiamo ammirato un buon campionario di animali, alcuni fotografati dal pullman altri durante incontri ravvicinati, ma nessuno di questi animali dava l'impressione di temere l'uomo, non associavano l'uomo al pericolo, mostravano solo curiosità. L'uomo non ha minimamente influenzato questo luogo selvaggio dove animali e natura continua a vivere in perfetta armonia. A tal proposito mi piace ricordare una frase del geografo Henry Giannet: "se siete anziani cercate di visitare l'Alaska con ogni mezzo, ma se siete giovani aspettate: i suoi scenari naturali sono così maestosi che visitandoli per primi non riuscirete

(Continua a pagina 3)

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

**L'ASSEMBLEA  
ORDINARIA DEI SOCI**

presso la Sede di Via Marconi, 50  
in prima convocazione Mercoledì 23 Marzo 2011 alle ore 12.00 e  
in seconda convocazione

**Mercoledì 23 Marzo 2011  
alle ore 21.00**

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Relazione del Segretario
- Approvazione del bilancio consuntivo 2010
- Relazione del Direttore della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtierio"
- Elezione del Delegato Elettivo rappresentante della nostra Sezione alle assemblee del CAI regionali e nazionali per il 2011
- Varie ed eventuali

*(Continua da pagina 2)*

te, poi, a trovare di meglio". Buona Alaska a tutti.

L'ultima serata, come consueto, è dedicata all'attività annuale della Sezione, che quest'anno coincide con il primo corso di sci-alpinismo organizzato dalla nostra Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtierio".

Michele Rossi, direttore della scuola nonché istruttore nazionale di alpinismo e sci-alpinismo, ha saputo intrattenere i numerosi presenti con un filmato straordinario del corso.

Ci sono voluti tempi lunghi per la sua realizzazione e pianificazione, ma è stata una grande soddisfazione sia per

gli istruttori che per gli allievi. Il corso è composto da otto lezioni teoriche, che spaziano dalla topografia, all'orientamento, alla prevenzione in ambiente innevato, all'utilizzo dell'ARTVa nella ricerca dei travolti da valanghe, ecc. e da otto giornate in ambiente con esercitazioni.

Il filmato è un *escursus* delle diverse uscite di questo corso. Belle immagini, coronate dai canti melodici del Coro Cai, alternati da bellissime musiche di The Animals, Guns And Roses, Beach Boys e Led Zepelin.

Michele termina il suo filmato ringraziando tutti i partecipanti per l'impegno e l'allegria che

hanno saputo metterci e proseguendo precisando che questi otto giorni costituiscono molto più di un semplice corso, bensì un breve tratto di vita trascorso insieme nella condivisione della fatica e delle difficoltà, ma anche nella gioia e nella soddisfazione che la montagna sa regalare a chi la sa affrontare col dovuto rispetto. Crediamo che proprio questo sia lo spirito del C.A.I.

La serata prosegue con la consegna dei diplomi ai partecipanti i vari corsi della scuola di alpinismo, dei distintivi d'oro ai soci venticinquennali e del premio al vincitore del trofeo escursionistico "Saverio Balsamo".

Proprio con l'attività escursionistica 2010, che ci ha portato non solo su tutto l'arco alpino, ma anche sull'appennino parmense e in Liguria, che termina l'ultima serata del nostro ciclo di incontri. Un filmato di Luciano Oggioni ha ripercorso le varie tappe escursionistiche, facendo rivivere i vari momenti di fatica, di gioia, di allegria e di voglia di vivere.

Un ringraziamento del nostro Presidente a tutti i presenti, a tutti i soci e un arrivederci al prossimo ciclo di "Incontri con la Montagna", che speriamo continui per altri 25 anni insieme.

*Luciana e Lino*



# Le gite del Trimestre



**16 Gennaio 2011**  
**Val Fraina**  
**Premana (LC)**

L'ambiente che si attraversa è caratterizzato da grandi spazi dei pascoli in quota, da numerosi alpeggi ben ristrutturati, in alcuni casi veri alpeggi e non solo luoghi di tranquillo riposo e vacanza che caratterizzano il turismo d'oggi, e dalle testimonianze storiche, come la strada sterrata che percorre la Val Fraina, una strada militare (solo a tratti emerge l'originaria lastricatura a grosse pietre) fatta costruire ai tempi della prima guerra mondiale per raggiungere le postazioni sulle creste che vanno dal Legnone al Pizzo dei Tre Signori. E' il cosiddetto sentiero Cadorna, che dall'alpe Fraina sale alla Bocchetta di Colombana e la Cima Fraina, si tratta del ramo di sud-est; un secondo ramo, di nord-est, raggiunge invece la bocchetta di Stavello, che si affaccia sulla val di Pai, laterale occidentale della Val Gerola posta immediatamente a nord della val Vedrano. Questi manufatti rappresentano una parte importante del sistema di fortificazioni voluto dal generale

Cadorna lungo tutto il crinale orobico durante la prima guerra mondiale, quando si temeva che l'esercito austro-ungarico potesse violare la neutralità svizzera, calare in media Valtellina dalla valle di Poschiavo e dilagare poi in pianura padana. Il sentiero in realtà è una mulattiera abbastanza larga da permettere il transito di pezzi di artiglieria. Guardando con attenzione, possiamo scorgere anche la traccia che prosegue sul corridoio erboso, e raggiunge alcuni manufatti, resti di fortificazioni e punti di osservazione rivolti a nord, perché da là, secondo quanto si temeva, sarebbe potuta giungere la

minaccia. Furono timori che non si concretizzarono mai, ed ora solo questi pochi ma importanti resti rimangono a testimoniare un passato che sembra tanto estraneo allo spirito di pace e solitudine che regna in questi luoghi.

**23 Gennaio 2011**  
**Valzurio**  
**Val Seriana (BG)**

E' senza dubbio il cotto l'elemento dominante della Valzurio, piccola vallata bergamasca



Scorcio della Valzurio

nell'alta Val Seriana dominata dai monti della dorsale orobica che, dalla Presolana, scendono fino a Cima Crapet.

Le abitazioni, le chiese, i vecchi palazzi dei due centri abitati principali - Valzurio e Nasolino - e delle minuscole frazioncine, oltre che dei numerosi piccoli nuclei di case, sono tutti così, rigorosamente coperti dal cotto.

In compenso, frammentarie sono le notizie storiche sulla valle. Si sa, ad esempio, che la sua autonomia amministrativa e religiosa è relativamente recente, essendo stata per lungo tempo dipendente dal municipio di Clusone. Stranamente l'autonomia religiosa fu riconosciuta alla Valzurio con più

di un secolo di anticipo rispetto a quella comunale. Ma una ragione c'è.

Correva il primo decennio del XVI secolo quando gli abitanti di queste terre chiesero appunto una propria parrocchia: per poter partecipare alle funzioni sacre erano infatti obbligati a recarsi fino a Clusone, e per raggiungerlo dovevano valicare il Colle di Blum attraversando una fitta boscaglia oppure, con percorso più lungo, dovevano passare per Villa d'Ogna, percorrendo un'impervia mulattiera.

suo fiore all'occhiello. L'autonomia completa giunse però nel 1637, e il nuovo Comune, comprendente, oltre a Nasolino e Valzurio, anche Piario e Villa d'Ogna, si chiamò Oltresenda, dal nomignolo affibbiato agli abitanti della valle, definiti "quelli di l'oltre la senda", dove per "senda" (strada, dal latino) si intendeva la via che separava Clusone da questi territori.

**06 Febbraio 2011**  
**Rifugio Bogani (1816 m)**

Sorge nel 1816 m in località Poiat, in un bosco di larici, ai piedi dell'interessante bacino carsico del Bregai, sul versante nord della Grigna Settentrionale.

E' di proprietà della sezione di Monza del CAI che l'edificò nel 1905-06, dandogli il nome di capanna Monza, poco distante dal luogo ove sorgeva la storica capanna di Moncodeno costruita dalla sezione di Milano del CAI nel 1881, primo rifugio delle Grigne, distrutto da una valanga nell'inverno del 1897.

La capanna Monza, che durante la guerra di Liberazione ospitava un distaccamento di partigiani dell'89esima Brigata Garibaldi, venne distrutta per rappresaglia dai fascisti nel '44; ricostruita nel 1945 fu intitolata all'alpinista monzese Arnaldo Bogani.

L'accesso più agevole è dal rifugio Cainallo (Esino Lario) ma si può raggiungere anche da Prato S. Pietro (Cortenova), dal rifugio Riva e da Soman. Tra le numerose escursioni della zona senz'altro è da ricordare la frequentatissima via della Ganda che da accesso alla vetta della Grigna settentrionale e al rifugio Brioschi. Dal Rifugio Bogani panorama sulle Alpi occidentali e la sottostante valle dei Molini.



# Le gite del Trimestre



## 20 Febbraio 2011 Rifugio Chabod Val d'Aosta

Situato ai piedi della parete nordovest del Gran Paradiso, nel cuore dell'omonimo Parco Nazionale, Il rifugio Federico Chabod gode di una spettacolare vista su tutto il massiccio. E' collegato al rifugio Vittorio Emanuele tramite una piacevole balconata dalla quale è pos-



*Il Rifugio Chabod*

sibile ammirare tutta la Valsavarenche. E' raggiungibile in due ore e mezza di marcia dal fondovalle con una comoda mulattiera reale che si snoda dapprima attraverso un bosco di larici e termina su ampi pendii fioriti con frequenti avvistamenti di animali. L'idea di realizzare il Rifugio Federico Chabod venne nell'autunno del 1966 ad un gruppo di Guide Alpine aderenti alla Società delle Guide della Valsavarenche. La scelta localizzativa venne suggerita dall'esperienza e dalla difficoltà di raggiungere alcune vie come la Becca di Montandayné, le Budden, la nord-ovest del Gran Paradiso, la sud dell'Herbetet.

Le guide di Valsavarenche hanno voluto dedicare il rifugio a Federico Chabod per

ricordare degnamente una figura carismatica della Val d'Aosta.

Nato ad Aosta il 23 febbraio 1901 da una famiglia originaria di Tignet, Federico Chabod fu storico, universitario, partigiano e politico ma anche alpinista d'eccezione.

Numerose le imprese da lui compiute: la prima italiana senza guide della cresta NE della Grivola, la prima della cresta sud della Dent d'Herens, la prima senza guide del Gran

Paradiso per la parete SO insieme allo zio Michele Baratonno, la prima della Tours de Notre Dame avvenuta il primo settembre del 1924, la prima discesa della parete est dell'Aiguille Verte de Valsorey, la prima assoluta della Punta Judith-piccolo e ardito torrione tra il Marione e il Faudery nella Valpelline, la Becca di Guin per la cresta Ovest. (Da storia dell'alpinismo italiano - i cento anni del Cai - di Massimo Mila)

Il suo impegno politico fu determinante nella concessione dell'autonomia alla Regione Valle d'Aosta di cui ricoprì il ruolo di 1° presidente regionale valdostano.

Federico Chabod, morto il 14 luglio 1960 viene definito il più grande storico italiano dei

suoi tempi ed è ormai passato alla storia per i suoi meriti scientifici e per la sua dirittura morale.

## 06 Marzo 2011 Monte Baldo (VR)

La catena del Monte Baldo si allunga per circa 40 Km da nord est a sud ovest, fra la depressione di Loppio (che unisce la zona di Rovereto a Riva del Garda) e la piana di Caprino Veronese; la val Lagarina, bassa valle dell'Adige, la delimita a oriente, mentre il catino allungato del lago di Garda ne segna il confine occidentale.

Le cime principali si trovano lungo un' unica dorsale. Partendo da sud e' possibile individuare il monte Creta (1023 m), le creste di Naole (1661 m), il crinale di Costabella (2062 m), la punta Telegrafo (2200 m) e la cima Valdrita (2218 m), massima elevazione del gruppo. La profonda Bocca di Navene ( 1430 m) separa il sottogruppo veronese del Baldo propriamente detto da quello settentrionale trentino, che culmina con i 2078 m del monte Altissimo di Nago.

I due versanti della catena hanno un aspetto molto differente. Quello occidentale, che guarda al lago di Garda, si erge ripido e fittamente coperto di vegetazione, con pareti, torrioni e valloni incassati. Il pendio orientale appare invece meno roccioso e ricco di praterie; non scende direttamente all'Adige, ma si rialza prima in un anticrinale parallelo alla cresta principale, formando così il vallone dove sorgono Spiazzi e Ferrara di Monte Baldo, per precipitare quindi verso il fondovalle atesino.

(di Matteo Zardini e Maurizio Misinato)

## 20 Marzo 2011 I Forti di Genova

Genova é stata, da sempre, epicentro della vita politica e culturale del Mediterraneo per la sua posizione strategica. Per difendere questa posizione Genova si é lungamente dotata di mura, torri e castelli.

Della cerchia più interna (e più antica) rimangono pochi tratti di mura, alcune porte e alcune torri medievali.

Delle "nuova mura" costruite tra il 1700 e il 1800, invece, rimangono notevolissime testimonianze cancellate dall'espansione della città solo nella parte a mare (in particolare con l'abbattimento del promontorio tra la città e Sampierdarena). In questo percorso, che lambisce e protegge la città, si trovano forti, mura, torri, polveriere ancora in buone condizioni e in un contesto naturale bellissimo e quasi incontaminato per una città così stretta tra il mare ed i monti come è Genova.

È anche - se non soprattutto - grazie a queste sue strutture difensive che la Superba, già antica repubblica marinara e sede della Repubblica di Genova, poté essere a lungo considerata una inespugnabile città-fortezza in grado di resistere ad ogni attacco, sia che le venisse portato dal mare che da terra.

Di fatto abbandonati al loro destino alla fine del XIX secolo, i forti di Genova vennero solo parzialmente restaurati e recuperati all'inizio del Novecento per essere usati prevalentemente come punto di appoggio per le manovre militari o come carcere per i soldati prigionieri durante la prima guerra mondiale.

Oggi si possono visitare dall'esterno e in qualche caso anche all'interno.

(Continua a pagina 6)



# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

**03 Aprile 2011  
Sasso Gordona (CO)**

Il Sasso Gordona si erge come una piramide rocciosa a chiudere a Sud la sponda destra della Val d'Intelvi, nel suo versante digradante verso il Lago di Como e gli abitati di Schignano e Casasco. Di non difficile accesso (è richiesta comunque una preparazione da "escursionisti esperti" per l'ascesa dell'ultimo tratto) offre la possibilità di uno stupendo panorama a 360° e l'occasione per visitare anche i ruderi delle postazioni militari che qui vennero installate durante la Grande Guerra come linea difensiva secondaria (Linea Cadorna). L'escursione è fattibile durante tutto l'anno, evitando magari i periodi più afo- si; nella stagione invernale la salita con la neve, assai diver- tente, richiede però una prepa- razione alpinistica.

**17 Aprile 2011  
Monte Due Mani (m 1655)**

Il monte Due Mani è uno dei dominatori dei panorami di Lecco, anche se forse è tra essi



*Il bivacco e la croce sulla vetta del Due Mani*

il meno conosciuto, perso tra l'inconfondibile e celeberrima mole del Resegone, il Colti- gnone, il Barro e i vari More- gallo e Corni di Canzo... In- combente su Ballabio e posto

come terminale della linea spartiacque che separa la Val- sassina dalla Val Taleggio esso rappresenta in tutti i sensi una perfetta sintesi, oltre che ad interpersi tra esse nella linea di orizzonte, tra Resegone e Gri- gnetta: del primo ne ricorda la

morfologia, con una lunga e frastagliata cresta sommitale con bastioni rocciosi che affio- rano dal manto erboso, mentre con la seconda ha in comune le selve di pinnacoli e guglie

calcareae che ne affollano le pendici. L'ascensione a questa vetta, perlomeno la via più diretta, si presenta comunque molto più breve e semplice di quelle che si compiono per le illustri vicine e si svolge lungo i dolci pendii che caratterizza- no il crinale che si diparte dal Culmine di S. Pietro, piccolo e suggestivo posto di valico che si raggiunge dalla Valsassina lungo una stretta e tortuosa strada, bellissima da guidare alle basse velocità. Da qui si diramano anche i sentieri che portano ai Piani di Artavaggio ma la meta già si intravede guardando verso Lecco: la grande croce metallica e il Bivacco Scaiola-Locatelli- Milani fanno capolino dai crinali boscosi della Muschiada (Mus'hada sui cartelli di seg- nalazione) e sono già padroni del paesaggio.

## SERATE IN SEDE 2011

Ore 21,00 presso la Sede di Via G. Marconi 50

<b>09 FEBBRAIO 2011</b>	<b>Sulle tracce della salamandra</b> A cura della Commissione TAM Sezionale
<b>16 FEBBRAIO 2011</b>	<b>In Libertà</b> A cura di Carla Gentilini
<b>23 FEBBRAIO 2011</b>	<b>Montagne di Carnia</b> A cura di Claudio Gerelli
<b>02 MARZO 2011</b>	<b>Serata Speleo</b> A cura di Francesco Merisio dello Speleo Club Orobico
<b>09 MARZO 2011</b>	<b>Cumbre - Grido di pietra</b> A cura di Claudio Gerelli



Scuola di Alpinismo e Arrampicata Libera  
**Bruno e Gualtiero**  
 Club Alpino Italiano - Cinisello Balsamo  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

## I CORSI DEL 2011

### 2° CORSO DI SCIALPINISMO (SA1)

Inizio del Corso  
 Giovedì 27 Gennaio 2011



Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

### 34° CORSO DI ARRAMPICATA SU ROCCIA (AR1)

Inizio del Corso  
 Giovedì 31 Marzo 2011



Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito  
[www.bruno-gualtiero.it](http://www.bruno-gualtiero.it)

## SUGLI INCIDENTI DA VALANGA DELLO SCORSO NOVEMBRE

Il mese di Novembre da poco conclusosi ha visto purtroppo il verificarsi, proprio qui in Lombardia, di diversi incidenti da valanga, con l'esito tragico di ben 5 vittime.

E' stata una pura fatalità oppure vi sono state delle ragioni precise e quindi forse almeno alcuni di questi incidenti sarebbero potuti essere evitati? La domanda è puramente retorica: le valanghe non si formano mai per pura fatalità, ma hanno sempre delle cause più

o meno circoscrivibili.

Le cause. Ricorderemo tutti che l'inverno 2010 è cominciato molto presto: quello meteorologico intendo, perché quello astronomico non è ancora cominciato nell'istante in cui sto scrivendo! Infatti la prima nevicata a quote relativamente basse in montagna si è verificata già a fine ottobre. Poi, nella prima metà di novembre abbiamo assistito a un progressivo innalzamento delle tem-

perature, anche a quote molto elevate, accompagnate da perturbazioni miti che hanno apportato notevoli precipitazioni piovose fin molto in alto: si dice abbia piovuto fino a 2000-2500 metri a seconda delle zone. Questa è stata la ragione delle alluvioni che hanno funestato il Veneto e non solo. In un primo momento la pioggia ha in parte dissolto la neve presente, ma a quote medio alte ha notevolmente diminuito i legami interni al manto nevo-

so, per effetto della percolazione dell'acqua, senza riuscire a dissolverlo e dando spesso origine a valanghe di fondo (ovvero che si staccano proprio a livello del terreno sottostante, lasciando i prati scoperti!) talvolta anche di grandi dimensioni, che normalmente sono caratteristiche del periodo primaverile. Altrove e più in quota, in seguito al rigelo notturno, si è invece andata costituendo una crosta gelata,

(Continua a pagina 8)

## SUGLI INCIDENTI DA VALANGA ...

(Continua da pagina 7)

durissima e diffusa, che poi è stata sepolta dalle successive nevicate della terza settimana di Novembre. Questa crosta non ha consentito un legame significativo con gli strati nevosi soprastanti, per cui ha costituito un piano di scivolamento importante: ecco perché la minima sollecitazione ha immediatamente dato origine, in molte situazioni, ad ulteriori slavine di grosse proporzioni. La ragione delle 5 vittime in 10 giorni è tutta qui! Ed era certamente ben nota agli esperti, al punto che, in occasione della morte dei tre soci CAI di Treviglio, ovvero il 27 novembre, qualche telegiornale aveva, poco delicatamente, chiosato l'avvenuto con un "avventuratisi nonostante questo week end fosse stato segnalato a forte pericolo slavina". Ma da chi era stato segnalato come pericoloso? Io seguo abitualmente i bollettini nivometeorologici per l'arco alpino e laddove era stato espresso un grado di pericolo, questo era pari a 3 (marcato) su una scala da 1 a 5 (debole, moderato, marcato, forte, molto forte) ma, udite udite, in Lombardia, Val d'Aosta e Alto Adige i vari bollettini regionali si limitavano ad un'analisi generale del manto nevoso, senza giungere ad esprimere alcun grado di pericolo!

Nei giorni successivi alla seconda tragedia abbiamo appreso che i tre di Treviglio erano frequentatori molto appassionati della montagna. Non ci è dato però sapere quale fosse il loro livello di conoscenza dei rischi che la frequentazione della stessa può comportare. Certo il fatto che fossero completamente sprovvisti di materiale d'auto-soccorso (ARTVA, pala e sonda) non depone a loro favore, tuttavia chi può garantire che, se l'ARPA Lombardia avesse diramato un bollettino con un grado di peri-

colo chiaro, magari questi avrebbero rinunciato alla gita o si sarebbero concentrati su altri obiettivi?

Naturalmente nella vicina Svizzera la mappatura del territorio era già da giorni completa con bollettini nivometeorologici aggiornati frequentemente!

Indignato da queste circostanze, ho deciso, la sera della stessa domenica 28 novembre, di inviare un'e-mail agli organi competenti del CAI e all'AI-NEVA (Associazione Italiana Neve e Valanghe), con l'obiettivo di sollevare il problema, lamentando un sostanziale "vuoto informativo" relativamente all'effettivo rischio e pericolo slavine in atto in quel periodo. L'osservazione chiave è che l'assenza di un grado di pericolo chiaramente espresso, può essere sciaguratamente interpretato da un lettore poco attento, come un'assenza di pericolo "in toto". Colpa e responsabilità del lettore disattento? Certamente sì! Ma non completamente sua! Chi intende fare una seria opera di prevenzione sul territorio non può chiamarsi fuori dalle indirette responsabilità che le 5 vittime di Novembre ci rimandano!

Accanto a molte risposte di solidarietà ho ricevuto anche risposte più "ufficiali" che con toni più o meno seccati o concilianti, hanno comunque cercato di chiarire quello che è un comunque una deficienza del sistema.

La ragione sostanziale di questa situazione è che i dati per la formulazione del bollettino e quindi del corretto grado di pericolo vengono forniti dagli operatori degli impianti di risalita (che notoriamente aprono ai primi di dicembre) e dal personale impiegato nella sorveglianza degli impianti idroelettrici. In Italia, al contrario ad esempio della Svizze-

ra, abbiamo pochissimo personale specializzato che si occupa di fornire i rilevamenti necessari. E la situazione pare stia peggiorando a causa, una volta in più, dei tagli alla pubblica amministrazione operati dall'ultima finanziaria. A tale proposito riporto quanto espresso da Anselmo Cagnati (Centro Valanghe di Arabba, ARPAV Veneto):

"Purtroppo, e questa vicenda lo dimostra una volta in più semmai ce ne fosse bisogno, non siamo un paese normale, ma un paese schizofrenico. Da un lato (a parole) si vuole garantire la massima sicurezza a chi va in montagna, il massimo livello di informazione, la maggior protezione possibile e dall'altra (con i fatti) si continuano a tagliare le già scarsissime risorse che vengono destinate ai servizi valanghe. Ti faccio un semplicissimo esempio che mi riguarda direttamente: quest'anno, a seguito della finanziaria 2010 che ha previsto, tra l'altro, una riduzione degli incarichi professionali al 20% per tutta la pubblica amministrazione, qui in Veneto non abbiamo più potuto rinnovare i contratti stagionali dei nostri 6 osservatori neve che garantivano il flusso dei dati necessario per fare il servizio valanghe a fronte di un magro compenso. Il sistema di rilevamento dati che funzionava da anni egregiamente, di punto in bianco è stato completamente smantellato e oggi siamo costretti ad arrangiarci con le sole risorse interne (significa personale dipendente che deve partire ad Arabba e recarsi magari sul Monte Baldo per fare un rilievo). Io personalmente cerco di tenere botta e di supplire con l'esperienza e le mie conoscenze personali a una situazione gravissima cercando di creare il minimo disagio per gli utenti. Ma non dappertutto è così: siccome fare un bollettino valanghe comporta anche responsabilità civili e penali, capisco che alcuni siano reti-

centi ad assumersi rischi del genere senza avere in mano uno straccio di dato oggettivo. Purtroppo non si vuole capire che ormai lo sci alpinismo (ma in generale la frequentazione della montagna invernale fuori delle zone controllate) è un fatto sociale e non la scelta bizzarra di alcuni scalmanati che vanno a cercarsela e che, se si vuole fare una efficace prevenzione rispetto a questo fatto sociale (e non la solita politica dei divieti) è necessario investire quattro soldi e non tagliare gli straordinari impedendo di fatto di fare i bollettini il sabato e la domenica o quando è necessario. In definitiva, il problema che tu poni non è un problema di tipo organizzativo ma di tipo "politico". Qualcuno deve dirci se questa benedetta società richiede un servizio valanghe all'avanguardia ed efficiente (sul modello di quello svizzero che tu citi), oppure se stiamo vivendo al di sopra delle nostre possibilità e questa è una spesa superflua da tagliare ulteriormente (tanto in montagna si andava lo stesso anche quarant'anni fa quando i servizi valanghe non c'erano). Io capisco che è la solita lagna dei soldi che non ci sono, degli ospedali che chiudono, delle classi che vengono soppresse ecc. ma ti assicuro che, in buona misura, è così e noi che lavoriamo in questo settore siamo le prime vittime di questo atteggiamento schizofrenico. Salvo poi scoprire che l'Italia è l'unico paese al mondo che si può permettere il servizio valanghe doppio (quello delle regioni e quello dei militari) naturalmente con doppia spesa per i contribuenti."

Al lettore ogni commento!

Michele Rossi

(Direttore della Scuola di Alpinismo, e Arrampicata Libera Bruno e Gualtiero)